

> GIARDINI <

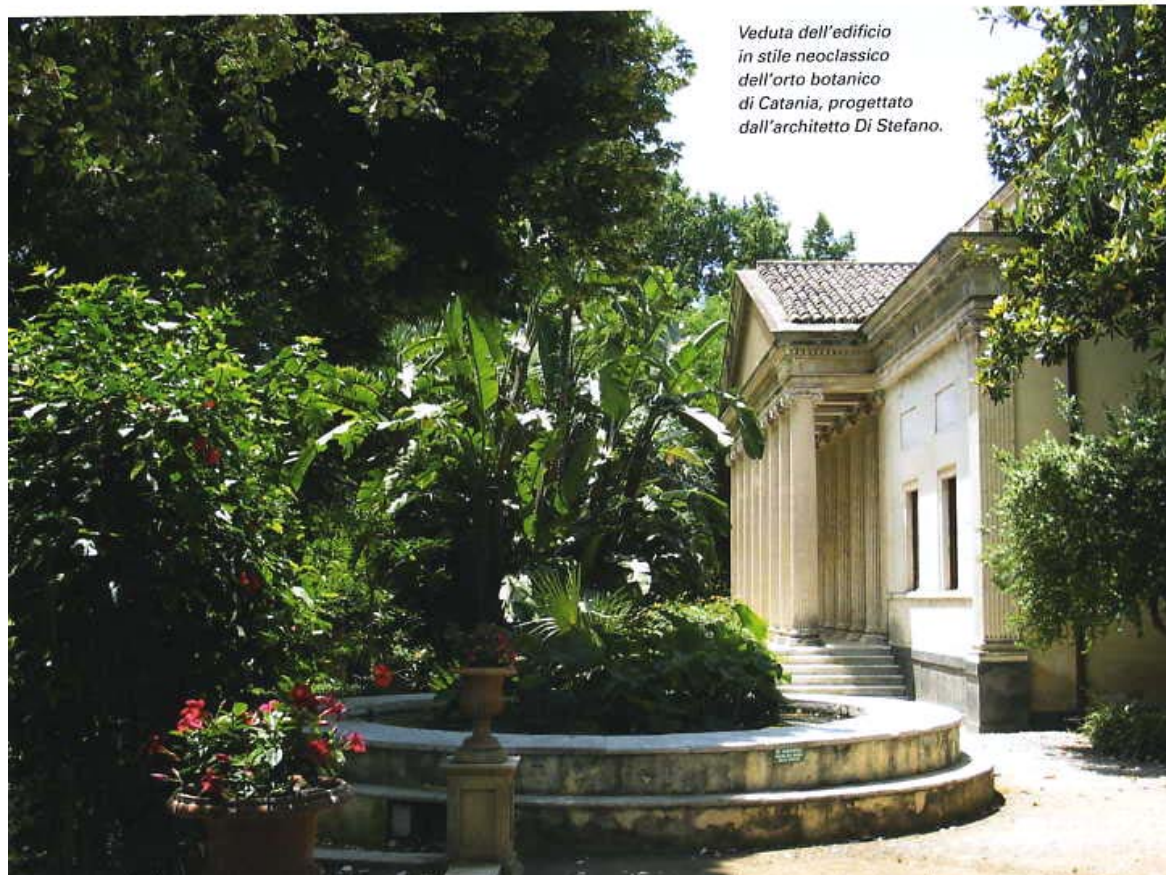
Tre meraviglie botaniche siciliane visitate per voi

Con *Grandi Giardini Italiani* abbiamo avuto l'occasione di visitare i tre giardini che da quest'anno sono entrati a pieno titolo nel loro circuito. Tre meraviglie botaniche siciliane che offrono al visitatore l'opportunità di venire a contatto non solo con specie davvero uniche, con ricche collezioni di essenze tropicali e mediterranee, ma soprattutto con i custodi, creatori e semplici collezionisti di tali rarità botaniche. Diversi per dimensioni e rarità botaniche i tre giardini hanno in comune l'amore di chi li cura e di chi li ha creati trasformandoli negli anni in veri gioielli botanici.

di **Silvia Vigé**
silvia.vige@tiscali.it

Dott. Agronomo, redazione

Siamo andati a visitare a Catania l'Orto Botanico dell'Università magnificamente rinnovato dal suo attuale direttore il prof. Pietro Pavone, il Parco Paternò del Toscano raccontato dalla stesso Ettore Paternò del Toscano e, in provincia di Siracusa, il Giardino del Biviere avvolto dalla leggenda e narrato dalla Principessa Maria Carla Borghese.



Veduta dell'edificio in stile neoclassico dell'orto botanico di Catania, progettato dall'architetto Di Stefano.

1. Judith Wade e il prof. Pietro Pavone durante la consegna della targa di Grandi Giardini Italiani.
2. Collezione delle piante succulente.
3. La grande serra appena ricostruita, il Tepidarium.
4. L'Hortus Siculus.



L'Orto Botanico dell'Università di Catania

La storia. La storia dell'Orto Botanico di Catania inizia nel 1858 ad opera del monaco benedettino Francesco Tornabene Roccaforte. Le prime piante, provenienti da altri Orti Botanici, in particolare dalla Svezia, dalla Francia e da Napoli e Palermo, furono collocate nel 1862. Nel 1865, grazie ad un lascito l'Orto fu ampliato e la nuova area venne destinata, come espressamente voluto dal donatore, alla coltivazione di specie della flora spontanea siciliana.

Purtroppo i danni causati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, l'occupazione dell'Istituto da parte delle truppe alleate e le difficoltà postbelliche determinarono la decadenza dell'Orto. Tra l'altro, per i gravi danni subiti, nel 1958 dovette essere demolita la grande serra voluta dal Tornabene. Oggi, nella ricorrenza del suo 150° anniversario, grazie alla cura ed alla grande passione del suo direttore il prof. Pietro Pavone, l'Orto Botanico ha gradualmente recuperato a pieno le proprie funzioni. E' stata ricostruita la grande serra, detta *Tepidarium*, che presenta notevole interesse storico, scientifico e didattico per alcune sue collezioni di grande rilievo.

L'Orto botanico. L'Orto, situato a 75m s.l.m. su suoli in parte di origine vulcanica (lave di epoca romana) e in parte alluvionali, si estende su una superficie di circa 16mila mq ed è suddiviso in due aree principali: l'*Hortus Universalis* (13mila mq) che raccoglie soprattutto piante



Oggi, nella ricorrenza del suo 150° anniversario, l'Orto Botanico di Catania ha recuperato a pieno le proprie funzioni. E' stata ricostruita la grande serra, detta *Tepidarium*, che presenta notevole interesse storico, scientifico e didattico.

esotiche e l'*Hortus Siculus* (3 mila mq), destinato alla coltivazione di specie spontanee siciliane. L'*Hortus Universalis* ha una struttura prevalentemente di tipo formale, il tracciato quasi geometrico dei viali si articola su due assi ortogonali i cui punti focali sono il portico monumentale della Scuola, il grande acquario diviso in settori e la grande serra oggi ricostruita.

Nell'Orto troviamo una notevole ricchezza floristica, che si distingue sia per le collezioni tematiche che per la presenza di piante di grande pregio e rarità. Il percorso all'interno dell'orto incomincia da via Etna con la collezione di piante succulente comprendente esemplari coltivati in piena aria: dai monumentali *Euphorbi* ai numerosi *Cereus* e

Opuntia e i diversi *Echinocactus grusonii* ultracentenari e di inestimabile valore. Mentre in due piccole serre si coltivano le piccole *Mammillaria*, *Lobivia*, *Matucana*, le particolari "piante sasso" dei generi *Lithops* e *Gibbaeum*, l'*Agave victoriae-reginae* e moltissime altre.

Per le loro originali forme e strutture le succulente rappresentano quindi una delle attrattive di maggior pregio dell'Orto sia dal punto di vista didattico che estetico. Fu lo stesso Tornabene che diede vita alla collezione. Oggi, in base a una stima approssimativa, essa raccoglie circa 2.000 specie, prevalentemente *Cactacee*, *Euforbiacee*, *Aizoacee*.

Successivamente si passa ad ammirare un centinaio di esemplari di

»»

Palme, appartenenti a circa 80 specie diverse, spesso di ragguardevoli dimensioni, appartenenti ai generi *Arecastrum*, *Arykuryroba*, *Butia*, *Chamaedorea*, *Chamaerops*, *Erithea*, *Howea*, *Livistona*, *Phoenix*, *Sabal*, *Trithrinax*, *Trachycarpus*, *Washingtonia*, ecc. La maggior parte, pur provenendo da regioni tropicali o subtropicali, è perfettamente ambientata tanto da fiorire e fruttificare regolarmente.

Non vanno tralasciati alberi di considerevole sviluppo quali *Taxodium mucronatum*, *Phytolacca dioica*, *Maclura pomifera*, o ancora altre specie di particolare interesse, come *Eucalyptus citriodora*, le cui foglie profumano di limone, diversi imponenti esemplari di *Dracaena draco* (due dei quali, veramente maestosi, si trovano davanti all'edificio monumentale), *Chorisia insignis*, *Jacaranda mimosaefolia*, *Grevillea robusta*, *Ficus glabella*.

L'*Hortus Siculus*, che negli anni ha un po' perso i suoi schemi prettamente informali, benché non presenti specifiche collezioni di famiglie o di generi particolari, ospita in un percorso di sentieri delimitati da sottili cordoni in pietra lavica, sia le molte specie della flora siciliana di maggiore interesse erbacee, perenni o annuali che specie arboree di grandi dimensioni (quali ad esempio: *Quercus ilex*, *Ceratonia siliqua* e *Pinus pinea*) inoltre alcune piante esotiche che da lungo tempo vengono coltivate in Sicilia e che costituiscono parte integrante del paesaggio vegetale siciliano. La collezione è comunque in fase di incremento per il suo interesse scientifico e didattico, considerato, tra l'altro, che è l'unica del suo genere in Sicilia.

Altre attività. Tra le altre attività di particolare interesse legate all'Orto troviamo: la "Banca del germoplasma", che fa parte del progetto europeo GENMEDOC che adotta diret-

Il Parco Paternò del Toscano nasce dalla grande passione del suo proprietario che qui sperimenta liberamente la propria fantasia, dalla scelta degli accostamenti cromatici alla ricerca di nuove varietà di palma, pianta molto amata da Paternò.

tive comuni di gestione e conservazione del materiale genetico della flora delle regioni mediterranee e l'"Erbario del Dipartimento di Botanica", il cui nucleo iniziale si deve al Tornabene, che ospita attualmente collezioni di particolare importanza storica e raccolte recenti, con un totale di oltre 200.000 fogli di erbario. I locali occupano una superficie complessiva di circa 600 mq e, grazie ad un ricco database con cui sono stati scannerizzati e catalogati gli erbari, è consultabile via internet.

Parco Paternò del Toscano

La storia. Il parco, situato alle pendici dell'Etna, in località Sant'Agata li Battiati (provincia di Catania), nasce nel dopoguerra quando Ettore Paternò del Toscano acquistò dei terreni dove costruì la sua abitazione e iniziò a creare un primo nucleo di giardino e poi pian piano iniziò a sottrarre spazi agli agrumeti esistenti. Il paesaggista Ettore Paternò del Toscano ha iniziato la sua carriera coltivando la sua passione per la botanica, il giardinaggio e il paesaggio fin da piccolo quando accompagnava i giardinieri di casa nelle varie attività. Pur essendo autodidatta ha realizzato oltre 60 tra giardini pubblici e privati e la sua competenza in materia è ormai riconosciuta e apprezzata ovunque. Con la moglie Maria Antonietta nel 1992 ha scritto un libro dal titolo "*Luci ed ombre nei giardini siciliani*".

Il parco, che si estende per circa tre

ettari, dagli anni '80 per sua peculiarità e rilevanza è stato messo sotto vincolo paesistico per impedire che l'area venisse inglobata dalla rapida evoluzione urbanistica. La passione di Paternò è riuscita a contagiare la nipote Stena a tal punto che, con dedizione e passione, porta avanti i suoi insegnamenti promuovendo e cercando di preservare questo piccolo angolo di paradiso catanese.

Il parco. Il parco nasce così dalla grande passione del suo proprietario che qui sperimenta liberamente la propria fantasia, dalla scelta degli accostamenti cromatici alla ricerca di nuove varietà di palma (pianta molto amata da Paternò). Tra gli elementi che caratterizzano il modo di interpretare l'arte del giardino del paesaggista: la semplicità degli elementi e l'aspirazione dell'uomo di stare in contatto con la natura.

Il parco, nel suo insieme, è fortemente caratterizzato dalla presenza di numerosi affioramenti lavici risalenti ad un'antica colata, che hanno consentito la realizzazione di spettacolari scorci di giardino roccioso con l'inserimento di essenze quali: *Agavi*, *Yuccae* e *Dasylyrion* in varietà. La casa principale, sorta alla metà degli anni cinquanta, è situata nella zona più alta della proprietà. E' proprio il forte dislivello fra la zona d'accesso al parco e la casa, superato da un sistema di terrazzamenti ricco di una lussureggiante vegetazione tropicale, uno dei motivi di

»»



1. Ettore Paternò del Toscano, grande paesaggista catanese.
2. Il vivaio.
3. Il Bosco etneo.
4. Originale patio con numerosi gruppi di *Trachycarpus fortunei* che sembrano colonne che scandiscono lo spazio ritmicamente.

stimonianza dell'antica vocazione del luogo, alle quali ha voluto però accostare altre essenze che ben vi si sposassero come il *Cupressus sempervirens* e il *Celtis australis*.

Il vivaio. Ai piedi dell'Etna, negli anni settanta, Ettore Paternò del Toscano, spinto dalla passione per la botanica e i giardini, in un momento in cui c'erano poche aziende dedicate alle piante ornamentali da giardino, trasforma le antiche proprietà agricole di agrumi della famiglia in una moderna azienda vivaistica specializzata in produzioni arboree e palme di grandi dimensioni. Attualmente l'azienda è divisa in due diversi spazi di produzione: Rinazzi in località San Giorgio, con 6 ettari di spazio espositivo ed oltre 30 ettari di produzione all'aperto, e San Giuseppe la Rena dove all'interno di serre ed ombraie vengono seguiti i primi stadi delle differenti

>>>

maggior suggestione.

Il parco è ideato per creare rigogliosi ambienti in cui si inseriscono, con estrema naturalezza, essenze provenienti da tutto il mondo. Dal Messico a Capo Verde, dalle Canarie all'Australia, passando per l'India e il Brasile, numerose specie esotiche trovano spazio all'interno del giardino. Solo di palme se ne possono contare oltre 40 varietà differenti.

Sul lato nord la casa si affaccia su un salotto all'aperto pensato con soluzione di continuità con l'interno; all'interno di questo spazio è stata pensata una piscina, alle spalle della quale la spettacolare vista dell'E-

tna è incorniciata da due maestosi gruppi di *Washingtonia* (*W. robusta*, Messico e *W. filifera*, California). Sul lato sud la casa si apre su un originale patio, dove numerosi gruppi di *Trachycarpus fortunei*, come robuste colonne, scandiscono lo spazio ritmicamente; questa originale scelta progettuale è valse a Ettore Paternò i complimenti di Roberto Burle Marx, ospite dello stesso in una sua visita a Catania. Nella parte centrale della proprietà si trova il bosco etneo ricco di *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Pistacia terebinthus* e di altre specie autoctone, che il progettista ha conservato a te-

produzioni. Oggi il vivaio, il cui titolare è il figlio Gianluigi Paternò, esporta in diversi paesi europei come Belgio, Olanda, Germania e Francia e si caratterizza per la produzione di piante esemplari. Oltre alle normali produzioni di piante mediterranee, continuano la ricerca di piante nei più diversi paesi del mondo (Messico, Guatemala, Uruguay, Argentina, India) selezionandole scrupolosamente e curandole tutto il tempo necessario per il loro perfetto ambientamento.

Associazione Amici del Parco Paternò del Toscano. Ad agosto di quest'anno è stata costituita l'Associazione Amici del Parco Paternò Toscano che si occupa della manutenzione del parco ed ha l'obiettivo di promuovere il giardino nei circuiti nazionali ed internazionali legati ai temi del turismo verde e sostenibile, della tutela dell'ambiente, dei parchi e dei giardini. A tale scopo l'Associazione promuoverà attività culturali, formative ed editoriali.

Il giardino del Biviere

La storia. La storia del sito in cui sorge il giardino del Biviere risale a tempi lontani, su questi luoghi una leggenda narra che Ercole, figlio di Giove, volle portare in dono a Cere, dea delle messi, la pelle dell'invulnerabile leone Nemeo da lui sconfitto. Giunto nella città dei Lestrigoni, dove la Dea aveva stabilito dimora, fece sorgere dalle terre un lago che da lui prese il nome: *Lacus Herculeus*. Al fine di tramandare la sua impresa la città vicina si chiamò "Leontio". Il lago e le contrade circostanti nei secoli cambiarono nome in "Biviere" derivato dall'arabo "Veverè" ovvero "abbeveratoio di greggi e vivaio di pesci". In realtà è molto probabile che il lago sia stato realizzato tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo dai Templari che, per realizzare una grande

riserva di caccia e di pesca, sbarrarono con una muraglia l'alveo del fiume Trigona-Galici, prima della confluenza nel San Leonardo.

L'invaso era un autentico paradiso naturale dove spontaneamente crescevano numerose specie di piante tra cui si ricorda la presenza della canna palustre (*a cannedda*) che poi veniva venduta.

L'archivio di Stato di Palermo conserva il documento originale dell'editto di re Martino che, nel 1392, concedette in feudo 'Il Biviere di Lentini' a un antenato per parte materna di Scipione Borghese.

Fu poi un'epidemia di malaria, descritta anche dallo scrittore catanese Giovanni Verga, della fine del XIX secolo a segnare il destino del lago che negli anni '30 fu prosciugato e bonificato.

Circa trent'anni fa inizia la storia vera e propria del giardino quando i Principi Borghese, Scipione e Maria Carla, decisero di trasformare que-

sti antichi possedimenti di famiglia in una moderna azienda di agricoltura biologica, dove impiantare agrumeti e seminare grano duro.

Il giardino. Nella "Casa del Biviere" si può ammirare un parco di circa tre ettari che si articola su tre livelli, in cui sul primo livello troviamo la residenza principale, la Cappella di S. Andrea (patrono dei pescatori) e quella che un tempo era la locanda dei cacciatori. Di com'era il giardino nelle sue origini lo sappiamo da quanto ci viene raccontato da Maria Carla (detta Miki) Borghese nel suo libro "Le Case del Biviere".



A destra, Maria Carla (Miki) Borghese attuale proprietaria della Casa del Biviere.

Sotto, zona della piscina dove svettano imponenti palme e in primo piano si nota la "quarara".





1. I moli dell'antico porto sono stati trasformati in una ricca fioriera che ospita un'incredibile collezione di piante grasse.
2. Lungo il piano d'ingresso alla casa si trovano cinque Cactus che sembrano vere e proprie sculture.
3. Parkinsonia aculeata, tanto ammirata dalla Regina Madre d'Inghilterra durante una visita al giardino.



re, il giardino che non c'era" (pag. 31, ed Silvana Editoriale): "Nel 1968 le Case del Biviere erano circondate da pochissime piante. Una fila di cipressi a lato della cappella di Sant'Andrea, un bagolaro di fronte all'androne d'ingresso, tre Schinus molle o falso pepe vicino al cancello e sei acacie saligne allevate ad alberello sul lato di ponente e piantate in grosse e bruttissime aiuole triangolari di cemento...". Nonostante lo sconforto e la delusione per quella terra così sterile Maria Carla Borghese tuttavia non si arrese e così oggi, l'antico porto rivolto a mezzogiorno, chiuso da grossi massi scolpiti dalla mano dell'uomo, è divenuto un verde e ridente invito alla facciata principale della casa. Sui moli, restaurati con particolare attenzione troviamo una ricca collezione di succulente. Lungo il piano d'ingresso alla casa si trovano posto cinque Cactus di specie diversa posizionati in piccole aiuole coperti di ciottoli bianchi e addossati alle pareti che per la loro altezza e fattezze sembrano vere e proprie sculture e completano il piano d'ingresso quattro *Citrus paradisi*. Infine, ultimo particolare che

completa questo fantastico quadro, è una vecchia panchina in marmo che reca sullo schienale i versi del poeta Gabriele D'Annunzio dal Libro terzo *La sera mistica*: "Anima stanca, vieni. Benefica è l'ombra. Ne l'ombra è la saggezza. Vieni. Solo ne l'ombra è pace"... versi così indicati in questo luogo dove l'ombra delle sue magnifiche piante reca sollievo ai suoi visitatori.

Da un arco di pietra lavica si passa al giardino di ponente dove si trova una *Chorisia speciosa*, dal tipico tronco aculeato a forma di bottiglia, e un particolare esemplare di *Parkinsonia aculeata* dai fiori gialli profumati di gelsomino.

Un dolce pendio, segnato appena da qualche gradino, conduce alla piscina in prossimità della quale è posizionato un pezzo d'antiquariato davvero insolito usato fioriera: la *quarara*, tipica imbarcazione circolare, simile ad una enorme padella di ferro con il fondo piatto, utilizzata un tempo dai tagliatori di canne per potersi muovere agevolmente nelle acque basse del lago preesistente. In questa parte del giardino trovia-

mo lussureggianti palme e una ricca collezione di agavi.

Il 20 giugno del 1988 un evento significativo segnò una svolta per la tenuta del Biviere. La Regina Madre d'Inghilterra, chiese di visitare il bellissimo giardino, la cui fama aveva valicato i ristretti confini di Lentini. La Regina Madre passeggiò a lungo fra i viali, soffermandosi a colloquiare con la Principessa Maria Carla sulle piante e sui fiori. L'ammirazione della Sovrana e le richieste che ne seguirono da tutto il mondo fu tale da indurre i Principi Borghese a rendere visitabile il loro verde spazio privato.

Oggi il visitatore, che si addentra in questo "giardino che non c'era", non può non rimanere incantato dalla ricca collezione di agavi e palme, dalle insolite simbiosi tra rose e yucche, dai colori dell'arancio e dal profumo di gelsomino il tutto arricchito dal racconto appassionante e coinvolgente della sua proprietaria. Miki Borghese, che vi seguirà passo passo nel suo giardino come fece quel di con la Queen Mother. ■

Indirizzi utili

- **Grandi Giardini Italiani** - internet: <http://www.grandigiardini.it>
- **Orto Botanico** - Via A. Longo 19, 95125 Catania tel. 095.551120, internet: <http://www.dipbot.unict.it/>; <http://www.genmedoc.org/default.htm>; <http://www.dipbot.unict.it/herbarium/erbario.aspx>
- **Parco Paternò del Toscano** - Via Roma 61, 95030 Sant'Agata Li Battiati (CT) tel. 095.211370, cell. 335.5387858, internet: <http://www.vivaipaterno.it/>; blog: <http://www.vivaipaterno.it/news/>
- **Il Giardino del Biviere** - Contrada Biviere, 96016 Lentini (SR) tel. 095.7831449, cell. 348.3513110, internet: <http://www.ilgiardinodelbiviere.it/>